

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Per insegnanti di qualità in una scuola di qualità

Il 10 agosto la presidente dell'associazione mantello dei docenti della Svizzera tedesca (LCH) Dagmar Rösler ha denunciato ai microfoni della RSI una "carezza, sia qualitativa, sia quantitativa [dei docenti n.d.r.], che minaccia la qualità dell'insegnamento", aggiungendo che "negli ultimi anni, i buchi sono spesso stati tappati con personale privo di un'adeguata formazione pedagogica. Oppure sono stati richiamati docenti già in pensione", concludendo che "non si può andare avanti così".

D'altra parte anche in Ticino nel gennaio scorso il direttore della SUPSI-DFA Alberto Piatti ha dichiarato con orgoglio, sempre alla RSI, che "fino a qualche anno fa solo chi aveva studiato germanistica o materie simili all'università poteva lanciarsi nella formazione come docente di tedesco, e si contava un massimo di quattro studenti all'anno", mentre ora, con un nuovo modello di formazione degli insegnanti, "si prevede una formazione disciplinare in tedesco, attirando così un numero molto maggiore di candidati, circa una ventina all'anno". In questo modo, una scuola professionalizzante legittimata e incentrata sulle scienze dell'educazione, sulla didattica e sulla pedagogia ha iniziato ad impartire lezioni di livello accademico nell'ambito del tedesco a persone prive dei titoli disciplinari idonei per essere abilitate all'insegnamento, e lo stesso discorso vale per la matematica (altra materia per cui scarseggiano i candidati interessati a insegnarla nella scuola media).

Il tutto avviene mentre il DECS conduce due grandi cantieri come quello del superamento dei corsi A e dei corsi B in tedesco e in matematica alle scuole medie o come il potenziamento delle classi inclusive, entrambi progetti ambiziosi che esigono personale altamente qualificato, motivato e supportato.

Allo scopo di verificare quale sia in Ticino la situazione per quanto concerne le competenze dei docenti che operano in settori cruciali come quello delle scuole medie e della pedagogia speciale, che a sua volta interviene su più livelli di scolarizzazione, chiediamo:

1. Quanti docenti insegnano nel settore della scuola media e della pedagogia speciale sulla base di un "incarico limitato" per l'anno scolastico 2023-2024? Quale percentuale rappresentano rispetto al totale dei docenti che insegnano nei due settori (sempre nell'anno scolastico 2023-2024)?
2. Quanti docenti non sono attualmente in possesso dei titoli e delle qualifiche richiesti legalmente per l'insegnamento nel relativo settore di riferimento (nella scuola media e nella pedagogia speciale) per l'anno scolastico 2023-2024? Quale percentuale rappresenta, per ciascuno dei due settori, questo numero di insegnanti rispetto al totale dei docenti?
3. Come valuta il DECS la situazione attuale per quanto concerne la qualità della formazione degli insegnanti e la penuria di docenti? Qualora prevedesse di adottare dei provvedimenti per rendere più attrattiva la professione e per difendere e sostenere la qualità della formazione degli insegnanti, di quali misure si tratterebbe?

Maddalena Ermotti-Lepori e Giorgio Fonio